

ATENEO. Maggiori entrate, tagli alle spese, ridotte le consulenze esterne. Si è investito di più su ricerca e didattica

Dopo anni di «rosso», gestione in avanzo



IL RETTORE ROBERTO LAGALLA

GIOIA SGARLATA

Sei milioni e mezzo di avanzo di gestione, il primo dopo anni contrassegnati dal segno negativo. E' il dato più importante del bilancio consuntivo dell'ateneo di Palermo presentato ieri in conferenza stampa dal rettore Roberto Lagalla. «Abbiamo raggiunto il risultato che ci eravamo prefissati - ha detto - con due anni di anticipo rispetto ai programmi». Un traguardo «straordinario», secondo il collegio dei Revisori dei conti che nella relazione di accompagnamento parla di «eccezionalità del risultato». Di fatto, il complessivo disavanzo di amministrazione dell'Ateneo - che nel 2009 era di oltre 28 milioni e l'anno dopo di circa 15 milioni - ammonta adesso a poco più di 6 milioni di euro. «Tutto questo - ha detto Lagalla - è stato possibile, nonostante la diminuzione dei fondi ministeriali, grazie alla spending review rigorosa portata avanti dalla fine del 2008». Una politica di tagli ma anche di «scelte strategiche indirizzate - ha detto - a pro-

muovere la competitività del nostro ateneo: nella partecipazione a progetti europei e al Piano per il Sud dove sono stati finanziati progetti di restauro presentati dall'Università per 59 milioni di euro».

Insomma, «a crescere non sono solo i risultati di bilancio, ma anche il dinamismo», ha sottolineato Lagalla. Ha citato alcuni dati, come i progetti finanziati dall'Europa: «Erano 2-3 nel 2008, sono diventati 23 nel 2011», ha detto. Aggiungendo: «E' un risultato ancora lontano da atenei come quello di Bologna che è a quota 120, ma da la misura dell'inversione di tendenza».

Ancora, la ricerca: i fondi impegnati sono passati da 60,8 milioni del 2010 ad oltre 111 milioni nel 2011 con un aumento dell'83,29 per cento. In rialzo anche le entrate derivate da attività convenzionate e di ricerca, passate dai 16,2 milioni di euro del 2010 ai 55 milioni del 2011. «Abbiamo avviato - ha fatto i conti Lagalla - 150 posti di ricercatore: 90 sono in fase di attuazione per 30; il bando sarà

pronto entro giugno e per altri 30 tra la fine del 2012 e l'inizio del 2013».

Oltre 3 milioni di entrate derivano invece dalla vendita di beni immobiliari: già alienate alcune proprietà immobiliari di via Montepellegrino, frutto di un lascito all'università, mentre sono ancora da vendere i locali dell'ex facoltà di Scienze della Formazione in via Pascoli ed altri in via San Ciro. Altra voce importante, gli investimenti a favore della didattica: +0,95% per una cifra assoluta di 38,6 milioni di euro. Tra i tagli, invece, una delle voci più sostanziose, a parte l'accorpamento di dipartimenti (le spese di gestione segnano un -18% assestandosi a 23 milioni) e la messa in quiescenza del personale più anziano o con più di 40 anni di contributi (-10% le uscite per il personale con un risparmio di oltre 21 milioni), è quella dei contratti esterni, passati da un costo di 1,8 milioni di euro ad appena 300 mila euro. Nel complesso il bilancio dell'ateneo ha fatto registrare nel 2011 entrate per 463 milioni di euro, 40 in più rispetto al 2010.